



anno 79 n.54

lunedì 25 febbraio 2002

euro 0,88 (lire 1.700)
l'Unità + Leonardo Euro 2,50

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,75 - LIRE 3.400
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

I primi ministri Aznar e Blair, i migliori amici del Cav. Berlusconi, hanno



deciso: i mandati di cattura europei, contro cui Berlusconi si è opposto con tutte le forze,

entrano in vigore un anno prima. Che intenzioni avranno quei due?

Castelli: 40mila terroristi al Palavobis

Il ministro della Giustizia prevede che quei pacifici cittadini porteranno violenza e casino. Accusa la sinistra di aver incendiato le sedi leghiste e incita i suoi giovani padani: vigilate

DOPO IL PALAVOBIS

Furio Colombo

Chi sono i quarantamila cittadini che sabato a Milano si sono trovati insieme, in un numero che, da solo, spinge via inchieste e sondaggi e che farebbe notizia d'apertura anche a Londra o a New York?

La parola «forcaiole» dei giornali che fanno capo a Berlusconi umilia il sistema delle informazioni prima che la dignità di coloro che la usano. Mai, prima di loro, qualcuno aveva proposto che destra (destra liberista, destra di mercato, ma anche destra di idee e di visioni della vita) fosse tutt'uno con gli interessi di alcuni a sottrarsi ai processi, che la destra fosse un movimento a difesa dei corrotti e dei clamorosi conflitti di interesse di un loro leader. Il Tg1 di una televisione di Stato non ancora colonizzata e già ansiosa di non irritare i nuovi padroni, finge di non accorgersi della portata dell'evento. Lo fa con l'espedito di una lunga intervista di apertura al presidente della Confindustria D'Amato che non ha niente da dire. Quarantamila persone venute di propria iniziativa ad un incontro politico che esse stesse hanno creato non sono che una notizia secondaria da sbriciolare (in nome di una bizzarra par condicio) insieme con un convegno di amici degli imputati. Sarebbe come equilibrare la cronaca del prossimo grande sciopero del lavoro in Italia con un ritrovarsi nostalgico delle Guardie d'Onore del Pantheon. I giornali di padron Berlusconi, diventati per l'occasione «opposizione implacabile», come ai vecchi tempi, usano ogni tipo di insulto. Il loro problema è che - come il loro padrone - possono essere sboccati ma non spiritosi.

SEGUE A PAGINA 30

ROMA Per il ministro Castelli la manifestazione al Palavobis è quasi come gli anni di piombo. E ai suoi giovani leghisti chiede di vigilare: «Troppi gli attentati che abbiamo subito». La cultura della sinistra «è quella del casino e della violenza»; gli slogan di sabato hanno «analogie con quelli del '68». Eppure a caldo aveva detto: «Una manifestazione esempio di democrazia».

FANTOZZI A PAGINA 2

Camera

Conflitto d'interessi in aula
L'Ulivo: battaglia dura

A PAGINA 6

Girotondi e manifestazioni

L'Ulivo fa i conti con l'opposizione spontanea. Fassino: raccogliamo questa rivolta morale in Italia sta succedendo qualcosa di nuovo

Vincenzo Vasile

ROMA Quarantamila al Palavobis, dice la verità Fassino, qual è il suo giudizio: si tratta di un fenomeno mediatico ed effimero, o di un movimento che - come altri dicono - pone in questione le fondamenta dell'Ulivo? L'«indignazione» è nell'agenda della sinistra?

«Si sbaglierebbe a considerare la giornata del Palavobis soltanto come

un evento mediatico. C'è qualcosa di nuovo... Intanto, i protagonisti: ceto medio professionale e colto, insegnanti, manager, professionisti. Una middle class che si fa sentire e si fa vedere. E la prima volta che si registra un movimento con queste caratteristiche in Italia».

La prima volta? E gli anni Settanta?

«È vero, per ritrovare cose analoghe bisogna tornare a certi momenti del Sessantotto».

SEGUE A PAGINA 3



Sindacati

PEZZOTTA, IL «SIGNOR TIEPIDO»

Paolo Leon

Non c'è dubbio che un cedimento sull'art. 18 ridurrebbe drasticamente la legittimità del sindacato. La fine della concertazione, la liberalizzazione del part-time, l'obbligo di versare il Tfr alle pensioni integrative, la decontribuzione ai neassunti (che mette in pericolo pensionati e pensionandi), sono tutti segnali che mostrano come il governo ritenga che senza sindacato si vivrebbe meglio. Il riformismo del governo è talmente a senso unico, che nessuno può elencare anche una sola proposta che renda più facile la vita dei lavoratori e più rappresentativo il sindacato. Contrattare in queste condizioni significa piegarsi a chi ti vuole estinguere.

Si pongono allora due questioni. La prima: come possono le organizzazioni imprenditoriali apprezzare la strategia thatcheriana della maggioranza? Dimenticano forse che quelle politiche portano alla distruzione dell'industria e all'esclusione dal commercio internazionale (e noi non abbiamo né il petrolio del Mare del Nord né la City)? Un minimo di visione strategica, che non riduca tutto all'egoismo proprietario, dovrebbe consigliare loro di intervenire sul governo per non distruggere quella controparte sindacale, senza la cui concertazione gli stessi imprenditori sarebbero perduti: se non fosse stato per il sindacato, da un pezzo gli imprenditori avrebbero perduto i mercati a favore di concorrenti esteri. La seconda questione riguarda Pezzotta. Le offese provocate dal governo incidono maggiormente sulla tradizione della Cisl che non su quella della Cgil: la concertazione è stata il cavallo di battaglia di almeno due generazioni di sindacalisti cattolici, ed è stata la prima delle politiche del lavoro eliminata dal governo. Anche il trasferimento obbligatorio del Tfr colpisce il tradizionale favore della Cisl verso la partecipazione dei lavoratori alle decisioni e al capitale dell'impresa - sebbene il Tfr non desse alcun diritto al lavoratore, e pur vero che è sempre stato la riserva nascosta per realizzare qualche forma di partecipazione. Infine, aver accettato aumenti salariali che non coprono l'intera differenza tra inflazione programmata e reale, ha ucciso l'ultima sembianza della politica dei redditi, un'altra colonna della strategia Cisl.

SEGUE A PAGINA 30

«La lotta alla mafia adesso è difficile»

Il procuratore capo di Palermo parla di falso in bilancio e rogatorie: quelle leggi non ci aiutano

Saverio Lodato

PALERMO Non ne parlano mai. Ma quando ne parlano provocano sconvolgimenti. Suscitano boatos. Stabiliscono Guinness delle enormità e delle castronerie. Stiamo parlando di mafia e di lotta alla mafia, e di governo Berlusconi alle prese con un tema che è molto serio e molto delicato. L'ultima, in ordine di tempo, l'ha detta il ministro Letizia Moratti: «Sono poco chiare le finalità di "Libera"».

SEGUE A PAGINA 9

Bin Laden

Il terrorista è ancora lì, nei dintorni di Tora Bora

REZZO A PAG. 10

Colombia

Rapita dai ribelli la candidata dei verdi

A PAGINA 11

Sharon «lega» Arafat. La first lady invita le palestinesi



DE GIOVANNANGELI A PAGINA 11

Lo spagnolo Muehlegg (tre ori) risulta positivo insieme ad altri due. Argento e bronzo all'Italia

Il doping sporca le Olimpiadi

NON SI FANNO LE CORNA AL TORO

Dodici medaglie, due in più di Nagano: questo il medagliere azzurro in conclusione delle Olimpiadi di Salt Lake City. Gli ori però sono soltanto tre e si segnala la completa defaillance dello sci alpino maschile. Se alla fine si può uscire soddisfatti da questa edizione delle Olimpiadi lo si deve alle donne, che ancora ieri nel fondo hanno trovato, al termine di una bellissima gara, un argento e un bronzo. Ma sono state anche le Olimpiadi delle polemiche, legate al doping soprattutto, ma anche alle combine come quelle ventilate per il pattinaggio artistico. E l'Italia ha scritto al CIO.

ROMA La Juventus perde la testa. Non solo quella della classifica. Il derby infatti con il Torino l'ha vista raggiungere il pareggio in extremis dopo esser passata in vantaggio con Trezeguet. Il gol del pareggio è di Maresca, il suo primo in serie A, ma il gesto di derisione (le corna, tipico gesto dei granata per festeggiare) che ne accompagna la gioia mostra una Juventus appunto non eccessivamente controllata. Il campionato dunque torna nelle mani della Roma, questa volta non da sola ma in compagnia di un'Inter un po' affannosa che però grazie a Vieri e Ventola supera la resistenza dell'Udinese. Dietro al terzetto di testa non troviamo più il Chievo, ma il Bologna. La squadra di Guidolin sembra essere la vera rivelazione del campionato. Il Bologna appare squadra più solida e più continua del Chievo, che ieri ha pareggiato in casa con il Brescia, innescando il dibattito se l'energia che ha portato il Chievo fin qui non sia ormai destinata ad esaurirsi.

A PAGINA 19

ALLE PAGINE 13-20

Con **l'Unità**
I Grandi Maestri dell'Arte

LEONARDO

Oggi in edicola
a richiesta a € 1,62 in più (€ 3.137)
per gli arretrati è attivo il n. 06 69646470

OGGI MOTORI a pagina 21 e SCIENZA a pagina 28

DOMANI

SCIENZA e MOTORI

il Prestito Personale.

fino a **7.500,00 Euro**
in **1 ora**
dall'avvio della pratica

Numero Verde Gratuito
800-929291

UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9:00 alle 21:00.
Sabato dalle 9:00 alle 19:00.
Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS
FINANZIARIA S.p.A.

Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA S.p.A. (UIC 30027)
TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it